



È un'esauriente pubblicazione dedicata allo studioso friulano Gilberto Pressacco e alle sue ricerche, in particolare alle origini e alle peculiarità del Cristianesimo aquileiese: "Incontro ad Aquileia. Le ricerche storiche di don Gilberto Pressacco" è il volume realizzato per iniziativa dell'associazione culturale don Gilberto Pressacco - con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, dei Comuni di Aquileia, Codroipo e Sedegliano - nell'ambito del progetto Maqôr 2011. Edita da **Forum**, a cura del docente e giornalista Luca De Clara con prefazione di Giancarlo Tonutti e postfazione di Angelo Vianello, la pubblicazione è stata presentata in occasione dei lavori della Consulta provinciale degli studenti: si tratta infatti di una pubblicazione rivolta in primo luogo agli studenti degli istituti superiori della provincia di Udine, nei quali il libro viene veicolato in queste settimane. "Incontro ad Aquileia" si dipana sulle tracce dei Terapeuti di Alessandria d'Egitto tra storia e leggenda, prende in esame la diffusione del cristianesimo fra Alessandria e Aquileia e le analogie fra i Terapeuti e l'agro aquileiese, mette a fuoco le matrici giudaiche del cristianesimo aquileiese e il culto del Sabato, segue le tracce dell'antica fede aquileiese, ripercorre l'evangelizzazione contrastata di San Marco e San Paolo, racconta la "rusticitas" e il "Maqôr". Sfila così, pagina dopo pagina, un'appassionata carrellata dei luoghi via via indagati e messi in collegamento da Gilberto Pressacco: un prezioso mosaico per ritrovare le trame della friulanità in rapporto alla Chiesa delle origini.
Info: www.pressacco.org

Don Pressacco e la nota decisiva

Il vissuto personale e storico del grande studioso friulano sulle tracce misteriose e mistiche dei terapeuti alessandrini

DI LUCA DE CLARA

Una storia ha inizio sempre quando qualcuno si trova di fronte a un'idea nuova, a una nuova possibilità. E quando decide che è ora di mettersi a fare sul serio.

Il motore dell'azione può essere l'invidia, come per Caino; o la curiosità e la meraviglia, come per Aristotele; o l'ingegno e la fantasia, come per Leonardo da Vinci. Anche la nostra storia, in qualche modo, comincia così. Con una passione che si mette in movimento. Immaginate allora un uomo - uno studioso - chinato sul

suo tavolo da lavoro ingombro di carte. La scena si svolge di notte, nell'antica e imponente biblioteca di un'abbazia benedettina alle porte di Roma. Nel silenzio una lampada concentra la luce sul libro che sta sfogliando.

Della sua figura si scorgono, oltre le montagne di volumi e di carte, solo le mani, che scompigliano i capelli e massaggiavano vigorosamente gli occhi e le tempie. Ha passato quasi l'intera notte a leggere e la vista ora non lo sorregge più: si fa stanca, offuscata. I pensieri, le immagini si accumulano e si sovrappongono. Ha per le mani un vec-

chio saggio di un musicologo austriaco, tale Egon Wellesz, e a un certo punto è attratto da una noterella a pie' di pagina. Si tratta di una di quelle righine scritte in piccolo, di solito con un numeretto davanti, che i più rifiutano di leggere.

Si ha fretta di girare pagina e poi che cosa mai avranno da aggiungere di importante quei caratteri che sembrano tanti piccoli segni indecifrabili? Ma proprio lì, per don Gilberto Pressacco, il nostro studioso, c'è scritto qualcosa di veramente importante. Che gli toglierà per un po' di tempo il respiro e il sonno. E lo indurrà a cercare, cercare, e ancora



cercare. Chi è, però, don Gilberto e come ci è entrato nella nostra storia?

Gilberto Pressacco era nato a Turrída, piccola frazione del comune di Sedegliano, in Friuli, sulle sponde del fiume Tagliamento, il 19 settembre del 1945.

Era il sesto di sette fratelli, tutti maschi. Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie nel suo paese, era entrato nel ginnasio e poi nel liceo del Seminario di Udine. Nel 1964 aveva conseguito la maturità magistrale all'Istituto Percoto e successivamente quella classica allo Stellini. Nel 1970 era stato consacrato sacerdote, iniziando a svolgere il suo ministero in diverse parrocchie friulane e parallelamente insegnando in alcuni istituti scolastici.

Nel settembre dello stesso anno aveva anche fondato il coro G.B. Candotti di Cordero, diretto con buon successo, assieme ad altri gruppi corali, fino all'anno della morte, nel 1997. Nel 1980 era stato nominato maestro di cappella del Duomo di Udine e di lì a poco si era laureato in teologia dogmatica alla Pontificia università Lateranense di Roma. Dal 1981 era stato anche docente di Esercitazioni corali al conservatorio Tomadini, sempre a Udine. Nell'anno accademico 1985-86, infine, si era laureato in lettere all'Università di Padova, con una tesi sulla storia della musica di cui era stato relatore il celebre professore Giulio Cattin.

Verso la seconda metà degli anni Settanta aveva cominciato a occuparsi della produzione musicale antica in Friuli, del patrimonio popolare e di quello religioso. Aveva letto, trascritto e commentato testi di autori che andavano dal maestro di cappella d'epoca medievale all'età moderna. Fino a che, sulla sua strada, non aveva incontrato *Il primo libro de' balli*, una raccolta di musiche popolari pubblicata a Venezia da Giorgio Mainerio nel 1578.

Era un libro per certi

versi strano, oscuro, come solo i volumi carichi di secoli possono essere. E da quell'incontro, di storia ne era cominciata un'altra. Mainerio era nato a Parma attorno al 1530 e si era trasferito in Friuli circa trent'anni dopo, finendo per ricoprire il prestigioso incarico di maestro di cappella della musiche popolari. Giorgio Mainerio, dunque, non era solo un musicista.

Dalla sua tormentata biografia intellettuale e spirituale veniamo a sapere che pare conoscesse assai bene e forse addirittura praticasse certi riti magici diffusi presso il popolo, soprattutto nelle campagne friulane.

Le domande si affollano a questo punto nella mente di don Gilberto: che cosa c'entravano le processioni e i canti 'in due cori' delle donne di Palazzolo dello Stella e i balli di Mainerio con un rito antichissimo, distante nel tempo più di quindici secoli e migliaia di chilometri nello spazio? Era possibile ipotizzare che da un capo all'altro del Mediterraneo - che noi oggi percepiamo purtroppo quasi come una linea di confine piuttosto che come un luogo di incontro di civiltà - vi fossero espressioni culturali e religiose comuni? In che epoca e da quali fonti poteva aver avuto origine una tradizione popolare religiosa così radicata nell'ambiente rurale friulano?

Don Gilberto cominciò a interessarsi più da vicino ai Terapeuti e alla loro città d'origine, Alessandria, seguendo la testimonianza di Filone. Questi era un filosofo contemporaneo a Gesù, vissuto dunque nel primo secolo dopo Cristo, esponente di una delle più influenti famiglie ebraiche di Alessandria d'Egitto.

© riproduzione riservata

IL LIBRO

In un volume **Forum** l'omaggio e insieme la conservazione di analisi risultate straordinarie

L'ORIGINE DELLA PASSIONE

Poche parole scritte in piccolo e lette in piena notte da un testo di Egon Wellesz



LE IMMAGINI

In alto: la Basilica di Aquileia. Qui sopra: don Gilberto Pressacco. A sinistra: la copertina del libro pubblicato dall'udinese **Forum** per la cura di Luca De Clara.